

## MESTIERI & PROFESSIONI

# Tutti i profili dell'interprete

«È una professione che affascina

molto anche chi la vive dall'esterno.

Chi osserva non riesce

ad afferrare come il cervello dell'interprete

sia in grado di ascoltare e contemporaneamente

tradurre ed elaborare il messaggio

seguendo la stessa velocità dell'oratore

». Così Paola Agnoletto, dell'Associazione

italiana traduttori e interpreti, spiega

a "Lavorare" la professione dell'interprete,

che oltre ad essere molto intrigante

vanta diverse facce e ambiti di lavoro.

«Ci sono – racconta – gli interpreti di trattativa,

di conferenza, di tribunale, di comunità

e turistico». L'unica figura del settore

regolamentata in Italia, però, è quella

dell'interprete turistico, che può svolgere

la professione solo dopo aver superato un

concorso. Mentre per diventare interpreti

di conferenza è necessario, dopo la laurea

di primo livello, seguire corsi specifici di

preparazione alle tecniche di consecutiva e

simultanea presenti in diverse istituzioni

italiane (elenco sul sito [www.miur.it](http://www.miur.it)).

Infine, per le altre tipologie di interpreti è

consigliabile frequentare i corsi per mediatori

linguistici. «Come si può capire gli

sbocchi occupazionali sono molteplici –

aggiunge Agnoletto – non solo come lavoratore

dipendente in ambito pubblico

(ministeri, ambasciate, organizzazioni

internazionali) o privato (multinazionali,

import-export) ma anche come libero professionista

(convegni, conferenze, workshop,

meeting). La concorrenza però è

forte e il mercato esige professionalità e

specializzazione molto elevate. Per intraprendere

questa carriera, oltre alla frequenza

dei corsi specifici, è necessario trascorrere

regolarmente periodi di tempo

all'estero, avere una solida competenza linguistica

unita a un'ottima cultura generale,

passione, tenacia, volontà, curiosità intellettuale

e spirito di adattamento».

Informazioni sul sito [www.aiti.org](http://www.aiti.org).

ROBERTA SERNICOLA